Anno XIII. Giovedì 18 Luglio 1878 N. 172

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, 70 *Boulevard Haussman, al prezzo di cent.* 15 *ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. Legge in data 8 luglio che approva alcuni contratti di vendita di beni demaniali.

2. R. decreto 24 giugno che erige in corpo morale l'Opera pia per elemosine ai poveri di Premariacco (Udine), istituita dal fu sacerdote Giacomo Zarzenone.

L'Italia si raccoglie?

È una parola storica oramai quella pronunciata nel 1856: La Russia si raccoglie!

E difatti la Russia si *raccolse*, si liberò dalla piaga e dalla vergogna della servitù, mise in ordine le sue finanze, costruì ferrovie, fece delle alleanze in cui aveva qualcosa da offrire e da ricevere, migliorò ed accrebbe il suo esercito, compiè le conquiste asiatiche dell'Amur, di Khiva, del Caspio e del Caucaso, e quando vide le altre Potenze, o divise, od imbarazzate, venne alla riscossa e col titolo di emancipatrice fece nuove conquiste.

La stessa parola la pronunciò dopo il 1870 la Francia. Essa pagò i suoi debiti, lavorò, guadagnò ed andò riformando il suo esercito, di maniera, che torna a pesare sulla bilancia dell'Europa ed obbliga la Germania ad impoverirsi per tenere sempre pronto il suo, onde respingere ogni tentativo di rivincita.

L'Italia confessa di uscire umiliata ed indebolita dal Congresso di Berlino; ma essa, invece di *raccogliersi*, di meditare e lavorare in silenzio, ama fare del chiasso, di sfidare i più forti di sè facendosi beffare!

O che! Avrebbe l'Italia perduta anche quella sapienza, per la quale non soltanto ottenne il suo grande scopo nazionale, ma il vanto, presso le altre Nazioni, di Nazione eminentemente politica?

O non abbiamo noi lo stesso bisogno di *raccoglierci*, di meditare, di lavorare silenziosi, di aspettare che la stella d'Italia, od ecclissata, o tramontata, risorga?

O che cos'era questa stella d'Italia, se non la virtù di tutto un Popolo saggio e pronto ai sacrificii e risoluto di volere ad ogni costo, coll'indipendenza, la libertà, l'unità della patria, anche la propria dignità di Nazione civile?

Quell'incondito chiaccherio della stampa partigiana ha tanto viziato l'ambiente della pubblicità, che dopo gl'improvvidi interni dissensi, non si sappia più presentarsi in un'attitudine rispettabile e degna nemmeno dinanzi agli stranieri?

Non abbiamo noi piaghe interne da sanare? Non conquiste da fare sul nostro medesimo territorio? Non lavori rimunerativi da intraprendere? Non emancipazioni economiche ed intellettuali delle nostre moltitudini? Non da ritemprare e ringiovanire con ogni genere di attività le classi più colte? Non da esercitare dei pari la ginnastica del corpo e del pensiero? Non da compiere la unificazione economica e civile della patria nostra? Non il regionalismo cattivo da distruggere col regionalismo buono, progredendo sotto tutti gli aspetti in ogni regione? Non l'agricoltura, l'industria ed il commercio da occupare molte forze? Non espansioni da operare attorno al Mediterraneo, che è divenuto mare di tutti fuorchè nostro, affinchè tornino in potenza della patria? Non l'amor proprio di libera Nazione, di una Nazione di ventisette milioni da rivendicare?

Insomma non è tempo, lo replichiamo, di pronunciare anche noi, nella solitudine, nella quale i più potenti di noi si compiacquero di rilegarci, quel dignitoso: *L'Italia si raccoglie?*

Non dovremmo noi formare le *leghe* dei ginnastici, degli studiosi degli agricoltori, degli industriali, dei naviganti, dei commercianti, degli educatori ed altre siffatte per lavorare tutti in ogni sorte di progresso, di maniera, che quando da qui ad un'altra decina di anni, se tanto mai durasse, che non crediamo, la pace, potessimo anche noi sorprendere i più fortunati e potenti, che ora ci deridono, per nuovi ardimenti pari alla prudenza in questo periodo dimostrata?

Non è insomma da infondere in tutti noi e raccogliere e moltiplicare una nuova ricchezza di quel vecchio patriottismo, che ci fece liberi dopo avere tanto patito ed agito!

Via, che dall'un capo all'altro della patria nostra si oda ancora un *grido*, un solo grido: *L'Italia si raccoglie!* E che il nostro raccoglimento sia studio e lavoro per restaurare le sorti depresse della patria nostra, e per aspettare così che la stella d'Italia letifichi le nuove generazioni con nuovi splendori!

IL SENATO, IL MACINATO
ED
IL MINISTRO DELLE FINANZE

A schiarire gl'intendimenti del Senato e quello che passò tra esso ed il Ministro delle finanze riguardo alla legge sulla abolizione della tassa del macinato, in parte da qui ad un anno, il resto da qui a cinque anni stampiamo tre brani di corrispondenze di giornali diversi.

Uno, del *Rinnovamento*, è il seguente:

« Il Senato non si pronunziò contrario nè alla riduzione, e nemmeno alla abolizione del macinato, ma non volle procedere nè all'una nè all'altra senza determinare parimenti per legge che non si rinunzierà ad una simile risorsa, *se prima* non si sarà garantita all'erario una risorsa corrispondente. Per stabilire ciò per legge, e non con un ordine del giorno, conveniva emendare lo schema, mentre la Camera dei Deputati è chiusa, nè era possibile pensare a riconvocarla per accettare le modificazioni del Senato. Posta così fra l'emendamento e la proroga a novembre, la Commissione ha preferito il rinvio. Il ministro cedè perchè non trovò neanco un senatore che sorgesse a sostenere la convenienza della discussione immediata: cedè perchè il presidente del Consiglio lo aveva nella mattina ammonito a non avventurarsi ad una resistenza inutile, ed in ogni caso a non compromettere nè l'autorità nè il decoro del Governo, esponendolo ad un voto contrario. Dunque giova mettere in sodo che il rinvio non significa rigetto, ma solo emendamento nel senso sopra indicato ».

L'altro lo pigliamo dall'*Arena* e suona così:

« Si sono fatte meraviglie per la facilità colla quale l'on. Seismit-Doda si è arreso a consentire che il progetto sul macinato venga in Senato soltanto a novembre.

« Se sono bene informato, questo fatto, oltre alle spiegazioni che ebbe pubblicamente, ebbe anche una ragione di retroscena.

« La mattina che precedette la seduta del Senato in cui venne differita la discussione del progetto sul macinato, l'ufficio centrale senatorio che era stato incaricato di studiarlo aveva avuta una lunga conferenza col ministro delle finanze. In quella conferenza i commissarii avevano proposte al ministro parecchie questioni interessanti. Tra le altre avevano chiesto di sapere come mai il ministro si proponeva di mantenere l'equilibrio del bilancio per l'epoca della abolizione totale della tassa e con quali nuovi cespiti di entrata o con quali economie pensava non solo di pareggiare le entrate e le spese, ma anche di lasciare il margine necessario alle spese maggiori e straordinarie.

« Oltre a questo i commissarii del Senato chiesero con quali mezzi l'on. Seismit-Doda intendeva che il Ministero dia mano alle altre sue promesse per la abolizione graduale del corso forzoso, alle costruzioni ferroviarie e a rendere meno intollerabile quella triste situazione dei comuni che l'on. Doda medesimo ha così deplorata nella sua esposizione finanziaria e per la quale soltanto si richiederebbe che lo Stato rinunciasse a oltre 20 milioni all'anno.

« Il ministro disse che per il corso forzoso intende far capitale dei beni delle parrocchie, di quei beni della cui problematica realizzazione parlò tanto eloquentemente l'on. Sella. Quanto alle costruzioni ferroviarie il ministro si richiamò ad un prestito ammortizzabile a brevi scadenze. Riguardo ai comuni ed all'equilibrio del bilancio in generale ed ai nuovi cespiti di entrata, l'on. Doda disse francamente di non avere ancora determinati e fissati bene i suoi concetti. In totale i commissarii del Senato non ebbero alcuna ragione di mostrarsi soddisfatti degli schiarimenti che avevano avuti. Laonde dichiararono, che per essi un giudizio affrettato sul progetto di legge relativo al macinato, specie in quella parte di esso che riflette la intiera abolizione della tassa al 1883, era coscienziosamente impossibile, motivo per cui non si sarebbero mai potuti risolvere a proporne la approvazione prima di avere esaminata e studiata in lungo ed in largo la situazione del bilancio, affine di non assumere una responsabilità per ogni conto eccessiva.

« Per quanto a malincuore, l'on. Doda non potè non riconoscere l'onestà e la serietà di una tale conclusione, e questa fu la causa per cui, quando l'incidente venne in seduta pubblica, il ministro si contentò di sparare poche cartucce per l'onore delle armi e poi, per evitare di peggio, si arrese.

« Sono particolari che hanno il loro valore e dei quali credo di potervi garantire l'esattezza. Mentre fanno nuova fede della serenità e della ponderazione delle deliberazioni del Senato, essi possono valere a rassicurare in parte tutti coloro, e sono moltissimi, che sono rimasti perplessi davanti alla confusione ed alla foga sussultoria tra cui il progetto è passato alla Camera elettiva. Che se anche il Senato si indurrà poi a votare la legge, almeno si potrà sapere che i ferri sieno stati messi alquanto più a fondo ».

Ed ecco che cosa si legge in un giornale di Sinistra, l'*Adige*:

« Il concetto che prevalse nel Senato è presso a poco quel medesimo che l'on Sella ha sviluppato nel suo splendido discorso. Nessuno ama il macinato; anzi gli uomini più moderati e conservativi ne hanno sempre desiderata l'abolizione, appunto per un concetto conservativo, trattandosi di un balzello che compromette le istituzioni per le pratiche fiscali dell'esazione, e che persino minaccia ora la pace del paese.

« Ma le savie e serene menti di Palazzo Madama credono altresì che il colpire e demolire ora un balzello che frutta 80 milioni — abolirlo non per ragioni finanziarie, ma unicamente per ragioni e vedute di partito politico, sia opera dissennata ed estremamente pericolosa.

« Ma se domani l'Italia trovasi trascinata in una guerra, in quale stato, in quale abisso finanziario precipita essa? Badisi bene: noi non abbiamo la cancrena terribile del corso forzoso. Una dichiarazione di guerra porta l'aggio dell'oro a 20, a 25 per cento: una battaglia perduta lo sbalza al 40 per cento. L'Italia sarebbe travolta in un vero baratro di rovina economica e finanziaria. Come dunque, in una simile condizione trovandoci, possiamo rinunciare così leggermente, per un semplice dispetto politico, a un cespite di oltre 80 milioni l'anno?

« Questi sono i concetti che prevalgono in Senato. Ma non si vorrebbe provocare un conflitto fra le due Camere, non si vorrebbe aggiungere nuova esca a quel risveglio di passioni partigiane e pericolose che si è avvertito negli ultimi giorni della Camera. E perciò il concetto a cui ora si arresta la Giunta speciale nominata dal Senato per la questione del macinato, è di mandarne la discussione alle calende greche.

« La Giunta speciale nominata e della quale è stato eletto presidente l'onorevole Saracco, è tutta contraria — tutta decisamente e anzi fieramente ostile alla legge votata dalla Camera dei deputati.

« Come altro indizio della situazione aggiungo che l'onorevole presidente Cairoli — per quanto il Seismit-Doda abbia parlato di pieno accordo del Gabinetto — è tutt'altro che favorevole all'abolizione quale fu votata dalla Camera.

« L'onorevole Doda, di concerto coll'onorevole Zanardelli, colse l'opportunità della malattia dell'onorevole Cairoli, per spingere sul terreno politico la questione del macinato, e per provocare quelle votazioni imponenti ch'egli ebbe alla Camera.

« Cairoli invece aveva tutt'altre idee. Egli voleva riduzione sì, riforme progressive, ma ordinate, tranquille, prudenti e soprattutto condotte in modo da non perturbare l'assetto del bilancio. Alieno per carattere dai colpi di testa, dalle fanfaronate quarantottesche, l'onorevole Cairoli ama procedimenti serii e prudenti, non i pazzi azzardi, i moti incomposti e le grosse concessioni che provocano poi più grosse pretese e più grandi aspettazioni e così molto più gravi difficoltà ».

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA
dal punto di vista degli interessi commerciali austriaci

Leggiamo nell'*Osserv. Triestino*:

L'imminente occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina offre argomento alla *Corr. hongroise* di assennate e confortanti riflessioni, dettate dopo maturo studio della questione dal lato economico, e che ci sembrano degne di essere lette con quello stesso interesse con che debbono in Austria essere stati letti i lusinghieri apprezzamenti del *Journal des Debats* sulla politica commerciale della nostra diplomazia nella questione d'Oriente.

Con l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina l'Austria-Ungheria sostituirà alla via fluviale danubiana, non ancora abbandonata, ma sempre rilegata in seconda linea, una strada a rotaie che fa parte d'una principalissima arteria di comunicazioni mondiali.

L'ingresso delle nostre truppe nelle limitrofe provincie ottomane vuolsi considerare come un mezzo provvisorio di assicurare materialmente la nostra influenza nella parte occidentale della penisola balcanica. *Ciò che costituirà il nostro vantaggio reale ed un largo compenso per l'abbondano del basso Danubio all'influenza russa, sarà l'assoluto dominio sulla linea ferroviaria che, dalla frontiera della monarchia per la Bosnia, la vecchia Serbia e la Macedonia arriva a Salonicco.*

La linea Amburgo-Vienna-Salonicco-Alessandria rappresenta la comunicazione più breve tra l'Europa centrale e la regione d'Oriente più commerciante ed industriosa e più in grado di comperare; la linea Amburgo-Vienna-Novi Salonicco è di 85 chil. più breve della via attualmente seguita dalle merci dal mare del Nord a Brindisi. Una volta terminata la ferrovia dalla nostra frontiera meridionale a Salonicco, questa città avrà riunite nel suo perimetro tutte le condizioni d'una piazza di commercio mondiale. Da gran tempo gl'Inglesi hanno riconosciuta l'importanza di Salonicco pei paesi all'occidente del Balcano ed a Salonicco come a Dedè-Agatch, devesi attribuire all'instancabile attività degli Inglesi la costruzione della ferrovia che dalla costa marina va nell'interno; mentre gl'interessi dell'Austria-Ungheria esigevano che la ferrovia partisse dall'interno, cioè dalle nostre frontiere, per giungere al mare. La conseguenza di questo deplorevole abbandono dei nostri interessi si vede nel fatto che oggi le 1675 leghe quadrate delle provincie di Salonicco e Prisrendi, con 2,450,000 abitanti, sono innondate da manifatture inglesi. Dacchè è in esercizio la ferrovia da Salonicco a Mitrovizza, non havvi in quei paesi coltello da tasca, fazzoletto di cotone o fez che non sia di fabbrica inglese. Altrettanto devesi dire della provincia di Adrianopoli, traversata da due linee ferroviarie che dalla costa si dirigono verso l'interno, quella della valle della Marizza, Dedè-Agatch-Adrianopoli e quella di Costantinopoli-Adrianopoli-Tatarbazargik-Sarambey.

Quanto ai paesi in riva al Danubio, i nostri negozianti hanno fatto la trista esperienza che l'apertura delle bocche del fiume a tutte le nazioni e la libertà di navigazione nel suo basso corso hanno portato a noi pochissimo, agl'Inglesi profitto grandissimo; esaminando le statistiche pubblicate sulla circolazione delle merci sul Danubio, si può dire che il Basso-Danubio è un fiume inglese.

Il commercio austro-ungarico non potrebbe mai vincere la concorrenza inglese sul Danubio, attesochè la libertà del Bosforo e dalle bocche del fiume per tutte le Nazioni è garantita da trattati internazionali che l'Austria-Ungheria non potrà cambiare. Ma nei paesi occidentali della penisola balcanica, la situazione è diversa. Colà, *noi possiamo ancora assicurarci dei mercati a mezzo di trattati commerciali e leghe doganali con la Turchia, come pure con l'affrettata costruzione della ferrovia della Bosnia e della vecchia Serbia che parte da Novi, Sisseh e Brod per Banialuka, Serajevo e Sienizza, ovvero da Novibazar a Mitrovizza.*

Così, quando saremo *a nostro agio stabiliti* nella parte occidentale della penisola a mezzo di parziale occupazione militare, d'un'influenza immediata sull'amministrazione civile e sul ristabilimento dell'ordine, con la conclusione di trattati e la costruzione della linea suddetta, allora *noi saremo padroni d'una linea di comunicazione europea rappresentante la via più abbreviata tra il nord ed il centro d'Europa da una parte e l'Oriente dall'altra*; d'una linea che ci aprirà un vasto mercato in paesi vergini e ricchi di prodotti naturali, finora intatti. Il saperli sfruttare a tutto nostro vantaggio dipenderà soltanto dalla nostra prudenza ed energia. La nostra perdita d'influenza nel basso Danubio sarà così largamente compensata.

Astraendo dal fatto che, al postutto, il Danubio versa le sue acque in un mare che forma *angiporto*, che cioè non ha uscita (tale, relativamente al Danubio dal punto di vista commerciale non potendo considerarsi il Bosforo), la comunicazione ch'esso fornisce con l'Oriente fa tale un circuito ed un arco da potersi con certezza calcolare che il commercio europeo con l'Oriente si volgerà verso la linea Vienna-Pest-Salonicco non appena questa sia aperta. Ne conseguirà per certo un deprezzamento progressivo della via fluviale danubiana come linea internazionale tra l'Europa e l'Oriente. La sua importanza sarà sempre considerevole, ma non potrà più concorrere con la ferrovia Centro-Europa e Balcano-occidentale ed a questa dovrà cedere il primo posto.

A questo punto di vista, i soldati austro-un-

garici che bentosto passeranno i confini di Bosnia e di Erzegovina possono considerarsi come i pionieri d'una politica commerciale grandiosa, come i forieri d'idee la cui realizzazione avrà per iscopo d'aumentare la potenza continentale della nostra Monarchia, di far progredire il benessere delle nostre popolazioni e di apportare ai paesi balcanici i beneficii della civiltà.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

« Alcuni giornali, e singolarmente la *Nazione*, dissero che fra le conseguenze più notevoli dell'ultima discussione era la *solenne e pubblica riconciliazione tra l'onor. Sella e l'onorevole Nicotera*.

Sarebbe bene ristabilire la cosa *nei veri suoi termini*.

Il fatto al quale si accenna avvenne dopo lo splendido discorso pronunziato dal Sella nella tornata di sabato scorso, dal quale tutta la Camera, ed anche il Nicotera, ebbero vivissima impressione. Molti deputati, anche di sinistra, corsero a stringere la mano dell'oratore, e fra questi l'on. Nicotera chiese di poter fare lo stesso.

L'onor. Sella, da gentiluomo, si affrettò a corrispondere all'onesto desiderio in quel momento manifestato.

Ed ecco tutto! Non si tratta quindi di riconciliazione più o meno solenne e politica; ma semplicemente di un atto di mutua cortesia personale.

È cosa, del resto, singolare questo affollarsi di un'assemblea attorno ad un oratore, dando segno di approvarne il discorso, per votargli poi contro con la stessa compattezza.

Ciò ne ricorda il motto di quel vecchio parlamentare inglese, il quale diceva: Ho udito oratori a cambiare le idee dei loro colleghi, ma nessuno a cambiarne i voti.

Tanto può lo spirito partigiano e settario! »

ESTERO

Austria. Sulla situazione dell'Austria dopo la pace di Berlino la *Montags Revue* scrive: L'Austria ha ricevuto dall'Europa il mandato di occupare la Bosnia e l'Erzegovina e l'istrumento di pace non ha precisato alcun punto ove debbano fermarsi le colonne dell'esercito austro-ungarico. L'Austria, con tale occupazione, non ha voluto soddisfare a un desiderio d'annessione o conquista, desiderio che la patria nostra non ha mai sentito, ma ha dovuto compiere un dovere assolutamente impostole dalle circostanze in cui si trova la Turchia.

L'Austria doveva sottrarre dalle continue agitazione degli slavi-turchi, l'angusta, estesa ed aperta Dalmazia dandole un vasto paese alle spalle, e doveva pensare a tutelare i suoi interessi economici, in vista dei cambiamenti politici inevitabili ormai nella penisola dei Balcani, locchè non poteva avvenire altrimenti meglio che prendendo possesso d'un pegno nella detta penisola dei Balcani. *L'Austria circonda ora tutto il Montenegro, la maggior parte dei confini serbi, a tiene pure un'estesa linea all'occidente della nuova Bulgaria.* In tali circostanze si comprende facilmente essere l'Austria chiamata naturalmente *a prescrivere le norme giusta le quali la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria e la Rumelia orientale avranno ad organizzarsi economicamente*; egli è perciò che il conte Andrassy ha sottoscritto a Berlino una convenzione commerciale ferroviaria colla Serbia che *dà in mano ad una Società austriaca le future linee ferroviarie del paese, cosa che avverrà senz'altro anche per le ferrovie bosniache.* Il Congresso ha riconosciuto il principio essere l'Austria autorizzata a tutelare nel modo più ampio i *suoi interessi* nella penisola dei Balcani, avendo p. e. riconosciuta la libertà pel Danubio, affidata all'Austria la regolazione delle porte di ferro col diritto di percepire una tassa di passaggio, e vietando ai nuovi paesi l'introduzione del dazio di transito ecc. ecc. Seppure nei risultati politici del Congresso v'è qualche cosa che possa andar soggetta a critica, *le domande fatte dall'Austria, a tutela dei suoi interessi economici, furono completamente esaudite* ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 59) contiene:

501. *Nota per aumento del sesto.* Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che nel giorno 28 corrente scade il termine utile per l'aumento non minore del sesto per la vendita di beni della Ditta Benedetti Biagio di S. Odorico esecutati ad istanza di Castellani dott. Giovanni e Vincenzo di Codroipo.

502. *Asta coatta d'immobili.* L'Esattore di Spilimbergo fa noto che presso quella R. Pretura nel giorno 9 agosto p. v. avrà luogo l'asta d'immobili siti nel territorio censuario di Clauzetto, appartenenti a Ditta debitrice verso quell'Esattore, che fa procedere alla vendita.

N. 5937.

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 10 antim. del 30 luglio 1878 avrà luogo presso questo Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del sig. sindaco o chi da esso sarà delegato, il primo incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera, avrà la sua scadenza alle ore 12 merid. del 14 agosto 1878.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sezione IV.)

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli imposte e registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico deliberatario, e così pure quelle per l'inserzione degli avvisi nella Gazzetta ufficiale del Regno e nel foglio periodico della R. Prefettura per gli annunzi legali.

Dalla Residenza Municipale di Udine
li 15 luglio 1878.

Il ff. di Siadaco, *Toniutti.*

Lavoro da appaltarsi.

Prima serie dei lavori di costruzione del nuovo Macello pubblico nella Città di Udine; il prezzo a base d'asta è di L. 166,619.35. importo della cauzione pel contratto L. 15,000, deposito a garanzia dell'offerta L. 10,000, delle spese d'asta e di contratto L. 1200.

Il deposito a garanzia dell'offerta dovrà essere fatto presso la Esattoria Comunale, quello delle spese invece presso la Stazione appaltante.

Il prezzo sarà pagato in rate di 10,000 lire ognuna a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro colla ritenuta del 10 per cento che coll'ultima rata si pagherà a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni trecento.

Società di mutuo soccorso tra parrucchieri e barbieri. La festa d'inaugurazione del vessillo di questa Società che ebbe luogo il giorno 15 corr. alle ore 6 pom. riescì brillantissima. Le botteghe furono tutte chiuse alle ore 5 pom. eccettuate due o tre, i di cui proprietari è da ritenersi non facciano parte in qualità di Soci di quel Sodalizio.

La sala era gremita di gente. Alla cerimonia assistevano in qualità di matrine le signore Rossi Maria, Malagnini Elisa e Giuliani Caterina. Erano presenti, oltre al sig. De Poli Giov. Batt. presidente della Società operaia, le seguenti Rapprese delle varie Associazioni esistenti in paese, per cura della Rappresentanza specialmente invitate: Associazione Democratica, Costituzionale, Reduci dalle Patrie battaglie, Istituto filodrammatico, Consorzio filarmonico, Mazzucato, Tipografi, Cappellai, Sarti, Falegnami, Giovanni d'Udine ed una Rappresentanza della Società di mutuo soccorso tra i parrucchieri costituita dai signori Cazziola Angelo e Lutmann Vincenzo da Trieste, appositamente inviata; e tra gli spettatori brillava pure il gentil sesso, che per cura dei Braccieri era collocata nelle prime file.

All'entrare dell'onor. Presidente della Società operaia, la Banda suonò una marcia, terminata la quale l'onor. presidente sig. Antonio Rigatti con opportune parole apriva la festa. Ebbe quindi luogo la cerimonia consistente nella formazione della Bandiera, parte spettante alle Signore Matrine, le quali furono assistite dal Cerimoniere sig. Giov. Batt. Defestini, da Portabandiera sig. Angelo Buttinasca, e dalla gentil bambina Irma Bisutti che, alla sua volta, presentava su apposito bacile d'argento la lancia e la stola sulla quale stà impresso il moto della Società.

Durante questa cerimonia la Banda eseguiva un pezzo, musica espressamente scritta dal signor maestro Arnhold e dedicata alla Società.

Formata che fu la Bandiera venne dalle suddette Signore portata al banco di Presidenza e consegnata al Portabandiera. Il Presidente poi fece firmare dalle medesime il verbale, convalidando questo con la firma di testimonianza dei due Rappresentanti la Società Triestina che gentilmente si prestarono.

Indi il Presidente fece dono alle Signore di un mazzo di fiori a ciascheduna, e con questo chiudevasi la parte cerimoniale.

Il sig. Bisutti Leonardo (socio) nella sua qualità di relatore espose brevi e sentite parole alle quali fecero seguito declamazioni di varie poesie scritte e recitate da soci; nonchè vari discorsi pronunciati da alcuni Rappresentanti delle varie Associazioni intervenute. Anche i Triestini vollero rivolgere auguri di prospera e lunga vita a quel sodalizio, auguri che furono accettati con fragorosi *Evviva all'Italia irredenta Trieste e Trento.*

Alle ore 7 pom. il Presidente chiudeva la festa con parole di ringraziamento dirette al Presidente della Società operaia, alle sig. Matrine, a tutti i Rappresentanti delle varie Associazioni, nonchè a tutti coloro che con consigli e prestazioni contribuirono a rendere la festa brillante e decorosa.

Alle ore 8 pom. all'« Albergo d'Italia » allestivasi un Banchetto, a cui presero parte, oltre ai soci, anche i signori De Poli G. B. e Fasser Antonio, quali rappresentanti la Società di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai, i rappresentanti della Società Triestina signori Cazziola Angelo e Lutmann Vincenzo, ed il maestro sig. Arnhold. Il banchetto fu animato e vi furono declamate delle poesie e fatti diversi brindisi scambievoli colla Società Triestina. Le mense si levarono alle ore 11 ed i commensali all'istante si sciolsero recandosi ognuno alla propria abitazione contento del lieto avvenimento.

Laboratorio di G. B. Gabaglio. La moda di coprire mobili, anche ordinari, di lavori a rimesso, formò degli artisti capaci di dar opera alla esecuzione del mobiliare il più completo.

Questo genere di lavoro a rimesso od a tarsia è coltivato con molta intelligenza e valentia dal nostro concittadino G. B. Gabaglio. Infatti ieri abbiamo visitato il suo laboratorio e ne siamo rimasti proprio soddisfattissimi. I mobili costruiti in quell'officina, non basta che sieno subordinati alle leggi dell'arte; ma hanno il pregio essenziale di essere semplici nelle forme, graziosi, armonici, eleganti e ad un prezzo relativamente modico. Fra le diverse belle cose in attualità di lavoro, fermammo la nostra attenzione ad alcuni modelli di palchetti di forme geometriche-ornamentali svariatissime, e d'una ammirabile esecuzione.

Gabaglio è un artiere di merito che onora il paese e noi facciamo voti di tutto cuore che venga quanto prima incoraggiato da importanti commissioni.

G. M.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, giovedì, in Mercatovecchio dalla Banda del 72° fanteria dalle ore 7 alle 8 1[2 p.

1. Marcia «Marina» — Androet
2. Mazurka «Fleurs des Champs» — Stella
3. Sinfonia «La Stella del Nord» — Meyerbeer
4. Valtz «Storielle del bosco viennese» — Strauss
5. Duetto «Semiramide» — Rossini
6. Polka — Bufaletti

Teatro Guarnieri. Questa sera giovedì 18 corr. alle ore 8 1[2 avrà luogo uno straordinario Concerto vocale ed istrumentale a totale beneficio della distinta prima donna soprano signora Adele Calzoletti.

La seratante memore della simpatia che nel corso della stagione ha inspirato a questo colto pubblico ed inclita guarnigione, spera vedersi onorata da numeroso concorso, ed è perciò che ne antecipa i più vivi ringraziamenti.

Birraria al Friuli. Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera, tempo permettendo, alle ore 8 1[2 dal concerto musicale:

Marcia, Androet — Mazurka « La pietosa » Risi — Sinfonia «Zampa» Herold — Valtz «Bianchi e neri» Giorza — Scena ed aria «Traviata» Verdi — Polka «Elexera» Mugnone — Coro e duetto «Lucia di Lamermoor» Donizetti — Mazurka, Mazzaureh — Aria «La Traviata» Verdi — Polka «Brindisi» Farbach.

Atto di ringraziamento.

Mi sento in dovere di rendere pubblico omaggio alla premurosa, intelligente e disinteressata cura dal dott. Carlo Marzuttini prestata alla povera mia moglie Giovannina Zandonini Fleury. E se questa volta natura all'arte ribellandosi non coronò d'un esito felice gli sforzi della scienza, non cesserà per questo d'essere eterna la mia gratitudine verso di chi più che da semplice professionista mi prodigò le cure d'amico.

Zandonini prof. Giovanni.

Morte accidentale. Il 16 corr. in Comune di Frisanco: certo L. Q., d'anni 21, recatosi alle sponde del torrente Bulidor per dissetarsi, venendo colto da epilessia, a cui andava soggetto, cadde entro il medesimo e rimase affogato.

Furti. In Maniago, la notte dal 13 al 14 corr., si consumarono da ignoti tre furti: uno di una caldaia di rame in danno di L. C.; — uno di una giacca e di un sacco vecchio a pregiudizio di M. L.; — altro di una quantità di pomi in danno di M. D. — In Vivaro (Maniago) sconosciuto individuo si introdusse nel sottoportico aperto ed attiguo all'abitazione di certo T. Q. e vi asportò in danno di questi varii effetti di vestiario per circa L. 11. — In Torre, Frazione del Comune di Pordenone, malfattori ignoti trovata aperta la porta di quella Chiesa Parrocchiale, scassinarono due cassette che servivano per le elemosine ed involarono L. 1 in moneta erosa.

Contravvenzione. L'Arma dei Reali Carabinieri di Maniago contestò una contravvenzione alla Legge sui pesi e misure.

Arresto per questua. Certo B. A. del Comune di Pradamano, colto ieri in atto di questua, venne da un Vigile Urbano accompagnato all'Ufficio di Pubblica Sicurezza e posto a disposizione del medesimo per i provvedimenti di legge.

Aleardo Aleardi

Una dolorosa notizia ci viene da Verona; quella della morte improvvisa ivi avvenuta di **Aleardo Aleardi**, il cui nome è un elogio.

L'Italia ha tutte le ragioni di deplorarla; poichè quell'ingegno fecondo, sebbene toccasse 66 anni, aveva tuttora nella mente e nel cuore una inesorabile sorgente di parole educatrici per lei, che tante volte fu scossa e resa pensosa dall'elevato suo canto.

Noi abbiamo una ragione particolare di dolore per questa morte immatura, per quell'amicizia antica che ci legava al poeta veronese fino dai giorni dell'università, quando il culto delle nobili discipline e l'amore della patria univa in tacito sodalizio tutti coloro che sentivano e pensavano, e s'intendevano sovente anche senza essersi mai visti dall'un capo all'altro dell'Italia nostra.

Quell'amicizia che continuò in una corrispondenza dei medesimi sentimenti e pensieri per molti anni, ebbe poi occasione di raffermarsi a Milano, a Brescia, a Firenze, dove dal 1860 in poi sovente c'incontravamo.

Vogliamo qui ricordare un fatto, che a chi scrive rese ancora più cara, prima di rivederlo libero, la rimembranza dell'amicizia già antica.

Quando nell'agosto del 1859 andavamo a Milano ed a Torino per intervenire ad una conferenza di cittadini di tutte le Provincie e difenderne con un atto comune i diritti, e poscia trattare la causa nella stampa quotidiana, la prima cosa che ci toccò di leggere, si fu una lettera pubblica di Nicolò Tommaseo, che interveniva a favore del poeta veronese e del giornalista friulano, da lui creduti entrambi prigioni a Josephstadt. Il giorno dopo stringemmo la mano di Quegli che fu a noi tutti venerabile maestro e dal cui costante lavoro per la patria italiana e per l'umanità, noi, in quei momenti dolorosi, ma punto sfiduciati, potevamo attingere quell'ispirazione di mettere il motto *usque ad finem* ad un giornale, che propugnava la causa del Veneto per amore dell'Italia.

Il ricordare questo fatto significa un opportuno ritorno a quell'idea, a quel fatto, che rendeva la *generazione dei preparatori* tutta unanime in tutta Italia.

Aleardo Aleardi era uno di questi; e noi invochiamo sulla sua tomba così inaspettatamente aperta il ritorno a quella unanimità di sentimenti e di opere, che, beata l'Italia, se non fosse stata mai dimenticata da' suoi figli per abbandonarsi ed improvvide gare, altre da quelle delle opere generose e dei voluti sacrifizii.

Pacifico Valussi.

Un telegramma da Verona mi annuncia mancato repentinamente la notte scorsa **Aleardo Aleardi**.

L'Italia perde in esso, forse il maggiore, certo il più elegante, forbito e terso dei poeti viventi.

Come le prose di Guerrazzi, i versi di *Aleardi* agitavano e tenevano vivo l'affetto alla patria, e l'odio allo straniero; l'Austria lo rimeritò incatenandolo ad Olmüz.

Aleardi era del Consiglio superiore scolastico e della Giunta suprema di belle arti in Roma, professore di estetica a Firenze, Senatore del Regno.

Simpatico, leale, affabile, di modi squisitamente cortesi, nemici non ebbe, era a tutti caro, ai suoi amici e conoscenti carissimo.

Io depongo un fiore sulla tomba di *Aleardi*; altri di me più adatti ne diranno *gli elogi.*

Udine, 17 luglio 1878.

Cesare Fornera.

Giovanna Fleury - Zandonini, modello delle spose, esempio delle madri, dopo lunga malattia, coll'anima conscia di sè e colla serenità di chi lascia ricca eredità d'affetti, finiva ieri a soli 30 anni la vita.

Povero Giovanni, tu che l'amavi tanto, che vivevi della sua virtù, qual conforto avrai nel tuo straziante dolore?... Le zolle della tomba?... Sì, o Giovanni, la tomba. La terra, che racchiude gli avanzi della tua diletta, sarà l'ara ove i figliuoli tuoi raccoglieranno i fiori dell'amore e della virtù, e per quella corrispondenza di amorosi sensi fra i vivi ed i morti tutti vivrete ancora di Lei.

Udine, 17 luglio 1878.

A. B.

CORRIERE DEL MATTINO

Le inopportune e chiassose dimostrazioni, che si vanno provocando nelle diverse città d'Italia, agitando inutilmente il paese e mettendo in mostra delle velleità impotenti, cui la nostra stessa dignità, a tacere della prudenza, ci obbligherebbe a sopprimere, mettono in non grave imbarazzo il Governo. L'*Avvenire*, foglio che ha riputazione di ricevere le ispirazioni del Consiglio dei ministri, le chiama a ragione *agitazioni artificiali, inopportune e pericolose,* fatte da certi apostoli e missionarii che corrono di città in città e si adoprano a tutt'uomo a distrarre il paese da un fecondo raccoglimento per ispingerlo nella via delle recriminazioni turbolenti.

E soggiunge:

« A questi agitatori, quali si trascinano dietro le scarse turbe dei loro ammiratori, plaudenti sempre a Voltaire come a Rousseau, all'italiano del *Dovere*, come al latino delle dodici tavole, a questi nuovi tribuni, si potrebbe domandare quale diritto abbiano essi, quale fondamento di fatto per avventare le loro contumelie contro Benedetto Cairoli, e per tentare di coinvolgere la caduta del Ministero da lui presieduto con la caduta di illusioni, che furono da essi medesimi fomentate ».

Seguita poi il predetto giornale a dimostrare il malevolo artifizio di tali agitazioni dirette da faziosi partigiani ed accusa soprattutto la *Riforma* del Crispi di questo nuovo armeggio e di spargere nuove illusioni per nuove fantastiche speranze.

Lo stesso foglio poi porta una lettera del deputato Majocchi, il quale mandato dal Cairoli al *meeting* di Napoli non potè farsi ascoltare, come del resto in nessun *meeting* si può far ascoltare chi ha da esporre idee diverse da

quello degli agitatori che lo promossero; per cui il più delle volte i *meeting*, almeno in Italia, invece di essere un modo di manifestare la pubblica opinione, serve a soffocarla sotto le grida delle persone che non ragionano e non vogliono che altri ragioni, avendo già un partito preso.

Simili agitazioni sono di gravissimo danno all'Italia; poichè dimostrando desso la nessuna forza del Governo a contenerlo, diminuiscono vieppiù l'idea, che al di fuori è già abbassata, della potenza nostra.

La pubblicazione del trattato di Berlino fatta dal *Times* mostra che *nessun segreto* alla lettera era stato mantenuto dal Congresso. L'articolo che riguarda l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina mostra, che nessun limite di tempo od altro è posto all'Austria, la quale per il fatto ne diventa padrona.

Non si vede da nessuna parte la fede, che la pace di Berlino sia una pace davvero. Nessuno pensa ad un disarmo: tutti prevedono delle prossime agitazioni. I paesi greci si può dire che sieno già in piena insurrezione ed in balìa delle turche atrocità.

— *Roma* 16. Si conferma che il ministro Corti procedette, nelle Conferenze di Berlino, di pieno accordo coll'intero Gabinetto Cairoli, e che ciò egli dichiarò apertamente.

Il *meeting* di Roma per l'Italia irredenta si adunerà probabilmente domenica prossima, ma la località è ancora incerta.

Il *Fanfulla* assicura che il Ministero si riservò di giudicare sulla maggiore o minore convenienza di permettere il *meeting* in diverse città italiane. Dicesi che propenda a vietarli nelle provincie venete.

Si lavora continuamente a preparare la pubblicazione del *Libro Verde*, che sarà un volume di circa trecento pagine e si distribuirà prossimamente.

Il presidente dei ministri on. Cairoli intendeva d'accompagnare il Re e la Regina a Milano; ma durando la sua indisposizione, e la situazione presente reclamando la sua presenza in Roma, le LL. MM. saranno accompagnate dal ministro dell'interno, on. Zanardelli. (*Perseo.*)

— Leggiamo nella *Nazione*:

S. M. il re informato al suo giungere a Torino delle inquietudini che destavano le condizioni di salute del barone Ricasoli, gli telegrafò immediatamente in termini molto affettuosi per averne esatte informazioni.

Siamo lieti di poter assicurare che la salute del nostre illustre concittadino procede migliorando gradualmente ogni giorno.

— Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 15:

«Giunse stamane alla nostra stazione sir Garnet Wolseley, che va governatore a Cipro, con un seguito di 14 persone, la maggior parte ufficiali. Sir Wolseley giunse qui con due carrozze-letto, e le lasciò per montare in una vettura di 1 classe del treno che parte per Brindisi, dove egli arriverà stasera alle 10 30, imbarcandosi subito per Cipro.»

— Cairoli telegrafò quanto segue al sig. Casalini Direttore del Giornale la *Sveglia*:

Ringrazio cortesi intenzioni amici, ma per ora la salute e gli affari mi vietano lasciare la Capitale.

— Il Ministro Guardasigilli, onorevole Conforti, si è completamente ristabilito dalla lieve indisposizione da cui fu travagliato negli scorsi giorni.

L'on. Ministro non abbandonerà Roma, avendo già da qualche tempo tolto in affitto una villa non molto lungi dalla città, dalla quale sarà in grado di venire continuamente al suo Ministero per attendere al disbrigo degli affari più importanti, affidando gli altri all'on. comm. Caligaris il quale anche sotto il Ministero Mancini ha sempre funzionato da Segretario Generale nell'assenza del titolare.

L'on. Ministro si è determinato a non abbandonare interamente la sua residenza durante la stagione estiva pel desiderio che ha vivissimo, di essere in grado di presentare al Parlamento tostochè sarà riaperto, parecchi progetti di legge alla cui compilazione si attende alacremente in quel Ministero. Tra questi progetti i primi ad essere presentati sarebbero: quello sul Codice penale e sul Codice di Commercio, quello sul Matrimonio civile, e l'altro sulla Corte di Cassazione unica.

— La circolare ministeriale ai prefetti è così concepita:

«Il Governo del Re vede con vivo rammarico estendersi un'agitazione, che gli crea una situazione difficile, accrescendogli le difficoltà al pacifico svolgimento della politica nazionale.

«Vigilate che le manifestazioni rimangano rigorosamente nei limiti della legalità, chiedendo istruzioni secondo le circostanze».

— *Parigi* 16. Il corrispondente da Berlino del *Daily News* annuncia che la Germania riceverebbe l'isola di Helgoland, posta presso le foci dell'Elba ed appartenente all'Inghilterra, come premio dell'acquiescenza di Bismarck alla presa di possesso dell'isola di Cipro per parte dell'Inghilterra.

— *Syra* 14. Dagli avvisi da Costantinopoli portano che il governo manda delle truppe e delle munizioni a Volo in vista di una sollevazione da parte dei Greci.

— *Roma* 17. Nel Vaticano regna molto malcontento per le nomine che ebbero luogo nel Concistoro.

Il papa ordinò ai nuovi vescovi di domandare l'*exequatur*.

— La *Gazz. Uffic.* pubblica la legge che stabilisce la ricostizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

— Si assicura che Massimini consigliere della prefettura di Brescia verrà nominato prefetto a Rovigo.

— Il decreto che nomina il comm. Prampolini, consigliere d'Appello applicato alla Cassazione di Firenze non sarà registrato dalla Corte dei Conti neppure con riserva. Si provvederà ad altra destinazione.

— *Trieste* 17. Lo stato della nostra città è sempre più grave; lo sconforto nella borghesia patriotica non ha confini.

Un petardo fu trovato l'altra sera sopra una finestra della Luogotenenza. I poliziotti che lo scopersero arrestarono un operaio che passava per di lì a caso, ma lo rilasciarono in seguito ad una infruttuosa perquisizione.

— *Torino* 17. Oggi ebbe luogo una grande rivista di tutte le truppe della guarnigione comandate dai generali Cosenz e Mazè de la Roche, alla presenza del Re, e dei principi Amedeo e Tommaso.

La festa campestre delle figlie dei militari alla Villa della Regina, riuscì magnifica.

— *Vienna* 17. Nei nostri circoli diplomatici ripetesi non insistenza la voce che il trattato anglo-turco fu concluso in seguito ai tentativi della Russia per far essa un trattato segreto di alleanza colla Turchia, Layard e Midhat pascià furono informati di ciò: allora fu in brevissimo tempo conclusa la convenzione fra l'Inghilterra e la Porta.

— *Parigi* 17. Cinquemille operai minatori si posero in sciopero ad Anzin. Vi furono disordini.

Il *Journal des Debàts* pubblica un'articolo che produsse grande impressione, col quale incoraggia l'Austria ad allearsi alla Turchia contro la Russia. (*Adriatico*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 17. Il maresciallo Filippovic ha delle frequenti conferenze con Andrassy per stabilire le modalità militari, civili e diplomatiche dell'occupazione. Queste conferenze dureranno ancora tutta la corrente settimana.

Le Diete provinciali verranno convocate nella prima quindicina di settembre. Le delegazioni si aduneranno in ottobre.

I *coupons* del dividendo delle azioni del Lloyd vennero comperati da case triestine che li pagarono sino a f. 45.

In questi circoli diplomatici si crede che Robillant sia stato chiamato a Roma per surrogare il conte Corti.

Parigi 17. La questione del Mediterraneo ferve vivissima L'Italia domanda una stazione marittima per la sua flotta, onde assicurarsi il passaggio del canale di Suez.

Costantinopoli 17. La Turchia conta sulla protezione austriaca in Europa, in modo da renderla parallela a quella inglese nell'Asia. Il governo del Sultano resiste alle aspirazioni greche sull'Epiro e la Tessaglia, e fortifica Domokos.

Midhat pascià sta per rimpatriare.

Londra 17. Il governo britannico costruirà una ferrovia da Costantinopoli a Bagdad.

In ogni circondario politico dell'Anatolia risiederà un console inglese, coll'incarico di sorvegliare l'esecuzione delle riforme imposte alla Turchia.

Marvin accusato di partecipazione di documenti al *Globe* fu assolto.

Parigi 16. Il *Temps* dice che l'emissione di 60 milioni al 3 0[0 ammortizzabile si farà domani; crede che il corso si fisserebbe a 78.26.

Portosaid 16. Il vapore tedesco *Galatea* arenò nel canale e ne impedisce per il momento la navigazione.

Londra 16. (Camera dei Comuni). Northcote dice che la convenzione del 4 giugno dà all'Inghilterra il diritti di intervenire fra il Sultano e i suoi sudditi, i quali diritti sono superiori a quelli dei trattati del 1856 e 1871. L'Inghilterra non impegnossi a mantenere un esercito pella difesa della Turchia asiatica. Northcote dichiara anche di non avere notizia delle voci di cospirazione contro il Sultano. Bourke dice che non udì parlare di voci relative alle cessioni di Tunisi e Tripoli all'Italia o alla Francia.

Londra 16. Beaconsfield e Salisbury sono arrivati. Beaconsfield, rispondendo al Municipio di Douvres, disse sperare che i risultati ottenuti assicureranno la prosperità del paese e la pace dell'Europa. Beaconsfield a Londra comparve al balcone per ringraziare la folla e disse: Vi reco la pace con onore. La *Gazzetta* pubblica la nomina di Wolseley a comandante di Cipro.

Torino 17. È giunta la Duchessa di Genova. La rivista delle truppe ha durato quattro ore. Il Re rientrando a palazzo fu acclamatissimo dalla folla.

Parigi 17. Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che Autorizza il ministro delle finanze a creare rendita al 3 per cento. Il capitale rimborsabile sarà diviso in 175 serie rimborsabili in 75 anni con estrazioni annuali. I titoli di rendita saranno da 15, 30, 60, 150, 300, 600, 1500, 3000. Gli interessi si pagheranno il 16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio e 16 ottobre. I titoli saranno nominativi o al portatore. Il ministro delle finanze fisserà il saggio, le condizioni e l'epoca dell'emissione.

In virtù di tale Decreto il *Journal Officiel* pubblica un Decreto del ministro delle finanze che stabilisce che sopra 439,878,547, il capitale da realizzarsi sarà di 25,336,500 di franchi rappresentanti 1,013,460 di rendita al 3 per cento al portatore col godimento da 16 luglio, e si negozieranno dagli agenti di cambio al corso di Borsa mano mano che il Tesoro ne avrà bisogno.

Londra 17. Un dispaccio di Salisbury, diretto al segretario di Stato da Berlino il 13 corrente e col quale il trattato di Berlino vien presentato al Parlamento, constata essere estesissimi i cambiamenti introdottisi nel trattato di S. Stefano, e prova che il governo brittanico, tenendo fermo al punto di vista indicato nella circolare 1 aprile, ebbe in mira di assicurare la stabilità e l'indipendenza della Turchia e che furono eliminati tutti gli inconvenienti del trattato di S. Stefano.

Due terzi della Bulgaria ritornano sotto il dominio della Turchia, e la nuova Bulgaria riceve soltanto la metà della proposta estensione alle coste e il solo porto di Varna. In quelle acque non è accordata alcuna influenza preponderante e l'organizzazione interna della Bulgaria non sarà essenzialmente russa. La questione dell'indennizzo di guerra fu completamente abbandonata. L'importanza di alcuni punti del trattato di S. Stefano, che non ledevano gli interessi di alcuna potenza, e che il Congresso si era rifiutato di assoggettare a revisione, fu rilevantemente modificata mediante relative dichiarazioni da parte della Russia.

La Turchia non può essere obbligata al pagamento dell'indennizzo di guerra, fino a tanto che non siano soddisfatte le esigenze degli altri creditori. Le condizioni relative al Mar Nero sono esclusivamente di carattere commerciale, quelle relative a Batum e alla retrocessione di Bajazid diminuiscono i pericoli che minacciavano la libertà del Mar Nero, e tolgono ogni appressione pel commercio persiano. La convenzione speciale colla Turchia, conclusasi fuori del Congresso, servì ad allontanare altri pericoi. Salisbury enumera infine i vantaggi ottenuti a favore del Sultano e dice:

La questione se la Porta approfitterà di questa occasione, probabilmente ultima, o la lascierà passare inosservata, dipenderà dalla sincerità con cui gli uomini di Stato della Turchia vorranno compiere il loro dovere.

Costantinopoli 17. Il Musteschar dell'ufficio degli esteri, Sawys pascià, fu inviato quale commissario straordinario nelle montagne di Rodope; la commissione internazionale che lo accompagna, ed è composta di consoli e dragomanni, parte oggi. Il ministro delle finanze prepara una combinazione che avrebbe a scopo l'immediato ritiro della carta monetata.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 17. La *Politische Correspondenz* annunzia: I delegati turchi al Congresso, Karatheodori e Mehemed Ali, sono qui giunti, e la loro presenza potrebbe accelerare la conchiusione delle trattative ancora pendenti sulla questione dell'occupazione. Lo stesso foglio ha i seguenti telegrammi:

Bucarest 17. Fu ordinato il dislocamento dell'esercito rumeno, che viene posto sul piede di pace. Quindicimila uomini saranno immediatamente congedati. Il governo prepara l'organizzazione amministrativa della Dobrugia. Il presidente dei ministri, Bratiano, cadendo dalla carrozza rimase gravemente ferito al capo.

Costantinopoli 17. La Porta non è disposta di accordare alla Grecia alcuna maggiore rettificazione di confini, eccettuata forse la cessione del distretto che in linea obliqua si estende da Volo ad Arta, compresevi Larissa e Prevesa. Nel caso la Grecia non fosse di ciò soddisfatta, Osman pascià sarebbe designato ad assumere il comando dell'esercito turco in Tessaglia, con ordine di respingere qualsiasi tentativo dei Greci di occupare quella provincia.

Praga 17. Il *Prager Abendblat* annunzia: S. A. I. il principe ereditario Arciduca Rodolfo arriva qui il 1 agosto.

Berlino 17. Il principe Bismark è partito per Kissingen. La *Post* annunzia: Il governo imperiale è intenzionato di convocare il Reichstag al più tardi possibile. L'Imperatore desidera vivamente di aprire il Reichstag in persona.

Parigi 17. Notizie da Valenciennes confermano che ieri è avvenuto uno sciopero ad Anzin e Denain, e tale che minaccia tutto il bacino carbonifero. Gli scioperanti sono 5000. Le autorità presero misure per impedire disordini. Le bande degli scioperanti volevano impedire che gli operai si recassero al lavoro. La gendarmeria costretta a fare fuoco, tirò in aria e di rimbalzo ferì un minatore. Quindici furono gli arrestati. Il motivo dello sciopero è difficile a precisarsi; gli operai domanderebbero aumento di salario e diminuzione di lavoro.

Nostri Particolari

Berlino 17. L'imperatore soffre di qualche incommodo reumatico. Ei fece dono d'un suo ritratto al Bismarck. Ieri il co. Corti, tornato da Weimar il di prima, ripartì per Dresda. I signori Jasmaud e Busch furono nominati membri della Commissione internazionale di sorveglianza.

Orsova 17. Fu condotto qui ed è sotto sorveglianza, il principe Karageorgievich, il quale era penetrato nella Serbia e vi si era ammalato ed era cercato dal Governo, da cui si sottrasse colla fuga.

Londra 17. Il *Times* ha da Costantinopoli, che tra l'Austria e la Porta si fa una convenzione, con cui questa acconsente all'occupazione, a patto d'impedire ogni futura alleanza tra la Russia, la Serbia ed il Montenegro.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 16 luglio

Frumento (vecchio (ettolitro)	it. L. 25.—	a L.	—.—
(nuovo »	» 20.80	»	21.80
Granoturco »	» 18.50	»	19.15
Segala (vecchia »	» 16.70	»	—.—
(nuova »	» 12.85	»	13.50
Lupini »	» 11.50	»	—.—
Spelta »	» 24.—	»	—.—
Miglio »	» 21.—	»	—.—
Avena »	» 9.50	»	—.—
Saraceno »	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	» 27.—	»	—.—
» di pianura »	» 20.—	»	—.—
Orzo pilato »	» 24.—	»	—.—
» da pilare »	» 20.—	»	—.—
Mistura »	» 12.—	»	—.—
Lenti »	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso »	» 11.50	»	—.—
Castagne »	» —.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 17 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.— a 82.10. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.68	L. 21.70
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.32 1[—	" 2.34 1[—
Bancanote austriache	" 2.32 1[2	" 2.33 1[—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.85	a L. 79.95
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 82.—	" 82.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.69	a L. 21.70
Bancanote austriache	" 232.50	" 233.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 —.—
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —.—
" Banca di Credito Veneto	5 1[2 —.—

PARIGI 16 luglio

Rend. franc. 3 0[0	77.12	Obblig ferr. rom.	272.—
" " 5 0[0	114.62	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	75.25	Londra vista	25.12 1[2
Ferr. lom. ven.	170.	Cambio Italia	7 1[2
Obblig. ferr. V. E.	246.—	Cons. Ingl.	95 7[8
Ferrovie Romane	75.—	Lotti turchi	69.—

LONDRA 16 luglio

Cons. Inglese	95 7[8 a —.—	Cons. Spagn.	14 1[4 a —.—
" Ital.	75 1[8 a —.—	" Turco	16 3[4 a —.—

BERLINO 16 luglio

Austriache	451.—	Azioni	449.—
Lombarde	132.50	Rendita ital.	—.—

VIENNA dal 16 al 17 luglio

Rendita in carta	fior.	64.75 [—	64.90 [—
" in argento	"	67.70 [—	66.80 [—
" in oro	"	75.30 [—	75.30 [—
Prestito del 1860	"	114. [—	114.— [—
Azioni della Banca nazionale	"	835 — [—	837. [—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	258.25 [—	260.60 [—
Londra per 10 lire sterl.	"	115.60 [—	115.60 [—
Argento	"	101.— [—	101. [—
Da 20 franchi	"	9.27 1[2	9.27 [—
Zecchini	"	5.49 [—	5.49 [—
100 marche imperiali	"	57.15 [—	57.15 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci